

EROSTRANIER



Spesi per la stampa € 2,00

il giornale
un fatto di comunità



Pag. 6
La situazione in Birmania



Pag. 2
padre Arnaldo Pangrazzi



Pag. 3
Lo stile del pluralismo costruttivo



Pag. 8
Un incontro inaspettato



Pag. 9
"Mediterranea"



Pag. 12
Arcadio Arletti si racconta

n° 39

Settembre 2024

In vista dell'attivazione di una formazione a livello di USL, provincia di Modena, di interesse per volontari e operatori ospedalieri riguardo all'argomento dell'ascolto e della relazione, pubblichiamo il volantino di una conferenza, tenuta da Padre Arnaldo Pangrazzi, che si tiene presso il centro sociale Loris Guerzoni di Carpi, nella giornata di sabato 21 settembre 2024 alle ore 9.



Padre Arnaldo Pangrazzi

Sabato 21 settembre 2024

Centro Sociale Loris Guerzoni
Via Genova, 1 Carpi (Mo)

con il sostegno

FONDAZIONE
CASA E RISPETTO DI CARPI

con il Patrocinio

CSV
TERRE ESTENSI

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA

CITTA' DI CARPI

Notizie

AVO
Associazione Volontari Ospedalieri onlus
CARPI 019

Programma

09.00 - 11.00 Umanizzare le relazioni
declinando l'alfabeto del cuore

11.00 - 11.30 Pausa caffè

11.30 - 13.00 AVO: aiutare a cicatrizzare le ferite
della vita

Alla fine della conferenza: pranzo con Padre Pangrazzi,
previa prenotazione tramite Whatsapp al n. 348 7037561
entro il 01/09/2024. Costo del pranzo € 25.

La conferenza è aperta a tutti
per info: 348 7037561 - avocarpi@gmail.com



Conferenza organizzata con la collaborazione delle AVO di
Modena, Mirandola, Vignola, Pavullo, Castelnuovo nè Monti,
Correggio, Castelnuovo/Poviglio.

Sommario

39 - SETTEMBRE 2024

il giornale un fatto di comunità

- 2 Padre Arnaldo Pangrazzi, Far bene il bene
- 3 Lo stile del pluralismo costruttivo, Editoriale, di Raffaele Facci
- 4 EroStraniero progetto e giornale, In festa, di Paola Neri
- 6 In Myanmar una catastrofe umanitaria, Intervista a Graziella Bergamaschi Ferraresi, di Valeria Magri
- 8 Un incontro inaspettato, Intervista a Ebrima Kuyateh
- 9 "Mediterranea", Equipaggi di mare equipaggi di terra, di Davide Santoriello
- 10 Politici di ieri politici di oggi, di Mario Orlandi
- 11 La "Tavola Amica", Mangiando e conversando incontro l'altro, di Emanuela Spigato
- 12 Novese sempre!, Arcadio Arletti si racconta, di Arcadio Arletti con Raffaele Facci

LAVORANDO CON LE SCUOLE

- 13 Quale cambiamento?, Narrazioni dal Caffè Dibattito, di Raffaele Facci
- 14 La fame dei giovani, Al Festival di Pistoia "Dialoghi sull'uomo", di Valeria Magri
- 16 "Al Filòs", Una tessitura di fili e parole di Emanuela Spigato
- 18 L'eclissi dei riti di passaggio, di Renzo Gherardi

LA POSTA di Lavorando con le Scuole

- 19 Per me, di Reginaldo da Novi



Libertà e rispetto

LO STILE DEL PLURALISMO COSTRUTTIVO

Il giornale di EroStraniero luogo di incontro per generare proficue reciprocità

Quale lo stile nella comunicazione che ci ha contraddistinto dagli inizi e ci contraddistingue ora?

Come sappiamo il giornale di EroStraniero nasce dal Progetto di EroStraniero.

Le quattro realtà: UDI, MASCI, Azione Cattolica, Cooperativa sociale "Il Mantello" diedero vita al servizio di volontariato volto, in prima istanza, all'apprendimento della lingua italiana per gli adulti stranieri. Questa collaborazione prese le mosse a partire dalle loro specificità culturali e valoriali. In tale incontro trovarono e coltivarono una confluenza per generare unità di intenti. Naturalmente si trattò e si tratta di una costruzione paziente che può essere fruttuosa solo nel reciproco rispetto, con ascolto dell'altro e attenzione.

Lo stesso potevamo e possiamo dire considerando gli studenti stranieri. Cioè la necessità di ascoltare, considerare e armonizzare molte diversificate provenienze. Meglio il far tesoro di questa articolazione, della ricchezza dei tanti apporti, dello scambio, del vaglio, delle confluenze. Il tutto avendo come radice la comune condizione umana, nel suo concreto vissuto, che è il vero lievito dell'incontro tra persone. Nella reciproca attenzione, nel vedere ed ascoltare l'altro si può innescare quella comunicazione che fa fiorire la relazione.

Il livello dell'incontro personale si distende e fiorisce in modo cordiale, con reciproca attenzione nel quotidiano, nelle tante occasioni di reciprocità che fanno la tessitura personale e sociale e fecondano la costruzione culturale e politica.

Dimensione globale. Se il mondo è un villaggio, questo stile deve abbracciare e superare l'orticello di ciascuno.

Naturalmente la presenza di tanti stranieri di varie e variegate provenienze ci spinge a portare lo sguardo sul mondo. Sappiamo quanta attenzione dobbiamo porre a considerare le situazioni politiche e sociali in altre culture, naturalmente col necessario sguardo critico. Con una strenua volontà di pace.

Considerando il nostro paese, l'Italia, comunichiamo con libertà quanto con opportunità costruttiva, nel rispetto delle leggi e nella valorizzazione della Costituzione.

Da evitare la polarizzazione che inibisce le possibilità di dialogo proponendo fronti contrapposti.

Abbiamo sperimentato, negli anni, quella accoglienza di ogni alterità che possa essere buona e utile ad arricchire il percorso di tutti. Molto importante, se non decisivo il come comunichiamo. Per questo cerchiamo di unire il nostro modo di comunicare ad un respiro ampio che possa sempre essere attento all'altro.

Libertà nella responsabilità.



Una didattica per la persona, intervista a Raffaele Facci sul passaggio da comunicazione personale a comunicazione sociale.

In festa

EROSTRANIERO PROGETTO E GIORNALE*per vivere insieme quanto costruito
nell'anno di apprendimento*

di Paola Neri

Quest'anno, in accordo con il comitato e i volontari del progetto, la festa è stata organizzata il 1° giugno. La festa è sempre l'occasione per celebrare gli sforzi e i traguardi raggiunti dai nostri corsisti e volontari. Abbiamo festeggiato presso il Circolo Bruno Losi di Carpi.

Erano presenti i rappresentanti delle istituzioni locali: per il Comune di Carpi, l'assessora alle politiche sociali Tamara Calzolari; Roberta Della Sala del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi; per la diocesi di Carpi, Don Riccardo Paltrinieri, Vicario alla carità e alla fragilità.

E' intervenuto il direttore di Erostraniero-il giornale, Raffaele Facci, focalizzando l'attenzione sull'importanza della comunicazione: il passaggio da comunicazione personale a comunicazione sociale; questo approccio sta alla base del giornale nella didattica.

I docenti hanno consegnato gli attestati di frequenza e alcuni corsisti hanno parlato di questa esperienza, ringraziando i loro insegnanti. Il legame che si crea tra insegnanti e corsisti è molto speciale: complicità, gratitudine e affetto!

Sono stati proposti dei giochi di gruppo.

Abbiamo potuto ammirare l'esposizione dei materiali che ritraggono quest'anno: le fotografie della partita di calcio, della visita alla biblioteca Falco Magico e del corso di bicicletta; i lavori svolti da corsiste e corsisti del cucito; le immagini del laboratorio "Conversando insieme"; i cartelloni realizzati da alcuni corsi con i pensieri dei corsisti sul tema del lavoro: desideri e prospettive; momenti di condivisione come mangiare insieme un piatto indiano.

Gustando un ottimo tè marocchino offerto dalle amiche della Consulta per l'integrazione, ci siamo dati appuntamento al prossimo anno scolastico.



Raffaele Facci



l'assessora Tamara Calzolari



Roberta Della Sala



IN MYANMAR UNA CATASTROFE UMANITARIA

*Intervista a Graziella Bergamaschi Ferraresi
dell'associazione "Insieme per le missioni" di Carpi*

di Valeria Magri

Noi del giornale EroStraniero, in questi giorni, abbiamo incontrato Graziella Bergamaschi Ferraresi, presidente dell'associazione "Insieme per le missioni" fino al 2023. Ci ha parlato dell'attualità della Birmania e di come lei e la sua associazione si sono attivati. "Tre villaggi - ci dice Graziella - hanno bisogno di pozzi cisterna per 100 mila litri di raccolta di acqua piovana". Graziella ci parla di provvidenza, usa spesso questa parola, per dirci che esistono persone generose che donano e offrono aiuti. Le risorse donate vengono così inviate a queste popolazioni tanto bisognose. "La provvidenza - dice Graziella - è il pacchetto che prende il giro giusto" nel senso che ogni volta si spera che gli aiuti vadano a buon fine senza essere tolti ancor prima di arrivare.

Rock no war - ci racconta Graziella - è l'associazione che finanzia i pozzi cisterna in Birmania. Riportiamo qui la loro mission: "ROCK NO WAR odv (già onlus) è un'associazione di volontariato attiva da numerosi anni sul fronte della solidarietà internazionale, che ha come obiettivo quello di portare aiuto concreto e gioia, là dove guerre o sottosviluppo hanno creato dolore e povertà ovunque nel mondo, senza distinzione di razza, religione o fede politica, e con una particolare attenzione all'infanzia e alle zone più dimenticate del mondo."

La Birmania, ufficialmente detta anche Repubblica dell'Unione del Myanmar, è lo Stato più grande dell'Indocina. Ha una popolazione di circa 54.700.104 abitanti a maggioranza di etnia Bamar e di religione buddhista. Sono presenti anche numerose minoranze etniche, come l'Islam e l'Induismo, mentre alla religione cristiana appartiene il 4% della popolazione. I cattolici rappresentano soltanto l'1%. Que-



ste minoranze, negli ultimi tempi, sono state raggiunte da diversi conflitti armati con il governo centrale. Economicamente la Birmania è uno dei Paesi più poveri e meno sviluppati del pianeta.

Il 1° febbraio 2021, con un colpo di stato, la giunta militare ha preso il potere. Molte persone sono scappate, i villaggi sono stati bombardati e assediati dai militari che hanno arrestato e ucciso chi ha posto resistenza. La giunta militare inoltre ha bloccato la distribuzione dei viveri. Non c'è elettricità ed internet è limitato.

“Il Myanmar è ora una catastrofe umanitaria, politica ed economica in termini di diritti umani. Le Nazioni Unite (UN) riferiscono che un terzo della popolazione, da 18 a 19 milioni di persone, di cui almeno 6 milioni sono bambini ha grandi bisogni umanitari.” (preso da un articolo inglese “Supporting the people of Myanmar one step at a time”).

Il Centro Missionario di Carpi ha contatti diretti nel Paese. Si è venuti a conoscenza che molte famiglie sono fuggite dai villaggi rifugiandosi nei boschi e vivendo in condizioni estreme, senza cibo, acqua, ne' corrente elettrica. Di questo, ci ha informato anche il direttore del nostro giornale Raffaele Facci, che a Torino, presso la Casa Madre dei Salesiani, è venuto in contatto con un giovane seminarista birmano, il quale gli ha raccontato sua storia. Si è detto particolarmente preoccupato per la sua famiglia, rifugiata nella foresta come pure per le loro condizioni di vita. Raffaele, qualche tempo fa, considerando che se ne parla poco del Myanmar, ha deciso di mettere in evidenza la situazione di questo popolo, inserendo la notizia in EroStraniero. Non solo, si è poi anche attivato per informare l'allora presidente dell'associazione “*Insieme per le missioni*” Graziella Bergamaschi Ferraresi e metterla in contatto con il seminarista, pensando di poter così attivare una qualche forma di aiuto.

L'associazione “*Insieme per le Missioni*”, una delle realtà rappresentate all'interno del Consiglio Missionario di Carpi, ha pensato di fornire immediatamente qualche risorsa, ed anche di avviare un progetto a sostegno di queste

popolazioni sfollate che vivono in condizioni estreme, rifugiate in capanne tra i boschi. “Il progetto - dice la Bergamaschi - ha come obiettivo la fornitura di fondi necessari alla costruzione di cisterne d'acqua per la raccolta dell'acqua piovana, in modo da procurare acqua potabile. Il sottosuolo del Myanmar è privo di falde acquifere. Risulta pertanto impossibile costruire pozzi.”

L'incontro con Graziella è stato molto ricco di tante altre informazioni, in particolare riguardo a progetti finanziati dalla associazione. Una donna coraggiosa e generosa che si è molto adoperata per poter alleviare le sofferenze di popoli disagiati. E' stata in missione, collaborando con progetti, in giro per il mondo, dal Brasile all'Africa, all'Asia.

Un grazie quindi a Graziella per il suo impegno umanitario.



Auto in fuga verso la foresta

UN INCONTRO INASPETTATO

Intervista a Ebrima Kuyateh

di Giulia Bassoli

In Italia da ormai dieci anni, trascorsi tutti nel territorio carpigiano e modenese, **Ebrima Kuyateh** si è sempre speso per sensibilizzare la cittadinanza sul tema delle migrazioni, in particolare testimoniando la storia del suo viaggio, dal Gambia all'Italia, passando per il deserto del Sahara e per le prigioni libiche. In questi anni Ebrima, che ora vive a Modena ed è presidente dell'Associazione Gambia Modena ODV, ha avuto modo di incontrare tantissime persone, dai ragazzini agli adulti, dai gruppi parrocchiali, alle scuole, alle conferenze. Non si aspettava, forse, che avrebbe avuto occasione di conoscere in prima persona anche il Santo Padre, Papa Francesco.

Ebrima, come è nato questo incontro? Con chi lo hai condiviso?

L'incontro con il Papa è nato tramite il fratello **don Mattia Ferrari**. Io e don Mattia ci siamo conosciuti a Modena, un anno e mezzo fa, quando mi aveva invitato per un'intervista. In seguito, don Mattia mi ha fatto conoscere la sua famiglia e ogni tanto mi invita a cenare con lui, quando da Roma ritorna a Modena. La proposta dell'incontro è arrivata di sorpresa, sabato 29 giugno, verso sera. Mi ha detto "C'è la possibilità di incontrare papa Francesco, martedì 2 luglio alle 16:00. Ti va?". Gli ho risposto di sì, e gli ho chiesto la possibilità di invitare anche mia sorella, **Giulia Bassoli**, con la quale nel 2021 abbiamo realizzato il libro "Io e i miei piedi nudi", pubblicato da Tau Editore per la **Fondazione Migrantes**, nel quale ho raccontato la storia del mio viaggio dal Gambia all'Italia. Ha partecipato insieme con noi anche **Stefano Croci**, direttore di Migrantes di Carpi. Durante l'incontro abbiamo incontrato diversi fratelli, tra cui **Ibrahima Lo**, autore di "Pane e acqua", Mbengue Nyimbilo Crepin, conosciuto da tutti come **Pato**, e altri volontari di **Mediterranea Saving Humans**, tra cui **Luca Casarini**, persone piene di entusiasmo ed energia. Sono davvero contento di avere avu-

to questa occasione.

Cosa hai avuto modo di raccontare a Papa Francesco?

Questo è stato l'incontro più bello della mia vita, non avrei mai immaginato che avrei conosciuto Papa Francesco proprio a Città del Vaticano. Gli ho raccontato la mia storia, come sono arrivato qui in Italia, le difficoltà che ho affrontato in Libia, nel deserto, così come quelle che affrontano tutti gli immigrati, che subiscono la prigionia, la tortura e cercano una via da uscita dall'inferno della Libia. Gli ho anche parlato delle problematiche che tanti di noi stanno incontrando qui in Italia, tra cui la grande fatica a trovare una casa dove poter vivere. Questo, per noi, sta diventando un grosso problema.

Che ruolo credi stia avendo il Papa per l'integrazione dei migranti?

Papa Francesco è una persona che ispira molta simpatia. Siamo stati insieme poco, ma si vede dal suo volto e dal suo sguardo che è una persona meravigliosa e che ha davvero il desiderio di aiutare chi è in difficoltà e di fare tutto il possibile per migliorare la qualità di vita degli immigrati. Sta contribuendo anche con le sue preghiere, che sono fondamentali per tutti coloro che stanno rischiando e perdendo la vita in Libia, nel deserto, nel Mediterraneo. Quando

sei in quella situazione, la preghiera è ciò che ti dà forza e speranza per andare avanti. Sta dando un contributo che noi immigrati non potremo mai ripagare, però possiamo ringraziarlo di cuore. Noi che, come nel mio caso, ci troviamo qui senza la nostra famiglia originaria, lo sentiamo come un padre. Quindi, il suo sostegno è tutto per noi.

Quali nuove prospettive di ha aperto l'incontro con Papa Francesco?

Questo incontro è capitato in un momento in cui cominciavo a sentire la stanchezza e la fatica di continuare ad impegnarmi sul tema dell'immigrazione. Ma Papa Francesco mi ha ricaricato. Mi sento pieno di energia ed emozioni e sto maturando nuove idee per continuare a incontrare persone, raccontare le nostre storie, sensibilizzare su questo tema. Le possibilità sono tantissime. Spero che le idee, che ora ho molto chiare in mente, riescano pian piano a trovare concretezza. Intanto, cerchiamo in tutti i modi di condividere la gioia e l'emozione di questo incontro.

**Dal 27 al 30 novembre 2024
Festival della Migrazione**



Nazionale e locale "MEDITERRANEA"

di Davide Santoriello

Equipaggi di mare equipaggi di terra

Mediterranea Saving Humans nasce dal desiderio di fermare un'ingiustizia.

L'ingiustizia delle morti in mare delle persone migranti che provano a raggiungere l'Italia e l'Europa, l'ingiustizia di una tragedia che si ripete periodicamente nell'indifferenza pubblica.

Nel 2018 la questione migratoria diventa particolarmente visibile per un intensificarsi degli arrivi via mare e per l'ostilità dichiarata dal governo italiano, che depotenzia il già precario sistema di soccorso e accoglienza delle persone migranti.

Durante l'estate di quell'anno diverse realtà associative e privati cittadini, uniti dal desiderio di fare qualcosa per modificare questa situazione, si organizzano e in breve riescono a mettere in mare la prima e tuttora unica nave di soccorso civile battente bandiera italiana: la Mare Jonio. La prima missione inizia nella notte tra il 3 e il 4 ottobre del 2018, a 5 anni esatti dalla terribile strage di Lampedusa, in cui morirono 368 persone migranti a poche centinaia di metri dalla costa.

Dal 2018 a oggi, Mediterranea è cresciuta sempre di più e si è strutturata, divenendo un'Associazione di Promozione Sociale (APS). Oggi è costituita da Equipaggi di Mare ed Equipaggi di Terra con migliaia di soci attivi in più di 40 territori in Italia, Europa e Stati Uniti. Con l'inasprirsi delle tensioni internazionali e delle politiche migratorie italiane ed europee, Mediterranea è andata incontro alle persone migranti lungo le loro rotte organizzando anche missioni di terra, sia sulla Rotta Balcanica che nello scenario della guerra in Ucraina. In Ucraina, l'associazione si è adoperata per offrire un passaggio sicuro ai profughi verso l'Italia e, in seguito, ha stabilito un proprio Hotspot a Leopoli, dove vengono frequentemente trasportati e distribuiti aiuti umanitari.

Dal 20 giugno 2024 e fino a metà settembre, Mediterranea è anche attiva in Cisgiordania, dove gli attivisti affiancheranno gli abitanti del villaggio di At-Tuwani, da anni oppresso e occupato con la violenza dai coloni Israeliani, per supportare lo sviluppo del movimento di resistenza nonviolenta palestinese.

La struttura organizzativa dell'associazione è fortemente orizzontale e mantiene una grande attenzione alla partecipazione attiva dei soci e dei volontari. Gli Equipaggi di Terra (EdT) hanno piena autonomia di azione, nel rispetto dei valori fondanti dell'associazione.

L'organo più importante dell'associazione è l'Assemblea dei soci, che stabilisce la linea politica, approva i bilanci. L'assemblea elegge inoltre il Consiglio Direttivo di 15 soci al massimo, organo esecutivo che coordina l'operatività in mare e in terra. Mediterranea è finanziata da iniziative di solidarietà e di crowdfunding, portate avanti dagli EdT o dalle donazioni di associazioni e di singoli.

Molto importante è anche l'attività di monitoraggio e divulgazione di ciò che accade nel Mediterraneo: l'associazione redige MedReport, la rivista mensile online che approfondisce tematiche specifiche e di attualità nel contesto delle frontiere europee di mare e di terra. Inoltre, sul sito di Mediterranea una sezione è dedicata a illustrare le altre organizzazioni (e le rispettive navi) che compongono la flotta civile, l'insieme di imbarcazioni e velivoli che si occupano di monitoraggio e soccorso in mare.

Uno dei modi più semplici di entrare a contatto con Mediterranea è rivolgersi all'Equipaggio di Terra più vicino al proprio territorio. L'ingresso è assolutamente libero e non vincolante, ognuno è libero di partecipare o aiutare quanto e come riesce.

I compiti degli Equipaggi di Terra sono tre: Raccogliere fondi per sostenere le missioni di Mediterranea

Dare sostegno, per quanto possibile, alle realtà di accoglienza e integrazione delle persone migranti nel proprio territorio

Provare a migliorare il dibattito pubblico sui temi delle migrazioni: mettendosi in ascolto delle persone migranti e delle loro storie, dialogando con le comunità etniche del territorio, facendo riferimento ai dati e ai fatti.

Ma le attività degli Equipaggi di Terra non sono l'unico modo di sostenere l'attività di Mediterranea. Un piccolo gesto che può avere un grande impatto è diventare socio, al costo di 10€ annuali; è una operazione molto semplice da fare direttamente sul sito di Mediterranea <https://mediterraneaescue.org/it>. Diventare socio permette di partecipare all'Assemblea e quindi di contribuire al futuro dell'associazione.

Mediterranea ha sempre bisogno di sostegno economico, specialmente in questo momento. Le misure restrittive imposte dal governo italiano all'attività di soccorso in mare (e le relative multe) con l'aumento del prezzo dei carburanti sono tra i principali problemi che le associazioni si trovano ad affrontare in questo momento. Con l'aiuto di tante persone, non ci fermeremo.

L'Equipaggio di Terra di Carpi è nato nell'aprile del 2022. Da quel momento è attivo e propone eventi e incontri per comprendere al meglio la questione migratoria nella sua complessità, partendo dalle storie di chi si è messo in viaggio. Il gruppo è sempre aperto a chi vuole partecipare e ha tanta voglia di collaborare con altre realtà del nostro territorio.

Profili Social Nazionali

<https://mediterraneaescue.org/it>
<https://www.instagram.com/mediterraneaescue/>
<https://www.facebook.com/Mediterraneaescue/>



La "Mare Jonio" è un rimorchiatore ("Tug"), originariamente entrato in servizio nel 1972. Nave di monitoraggio e soccorso battente bandiera italiana nel Mediterraneo

POLITICI DI IERI POLITICI DI OGGI

di Mario Orlandi

Dopo vent'anni di fascismo e cinque anni di una guerra disastrosa, nel 1945, l'Italia era ridotta a un cumulo di macerie materiali e morali. Distruzioni ovunque, infrastrutture disastrose e, soprattutto, una situazione politica, psicologica e umana da ricostruire da zero. I partiti che furono eletti alle elezioni politiche del 1948 rappresentavano il così detto arco costituzionale che andava dalla Democrazia Cristiana al Partito Socialista a quelli Comunista, Repubblicano e Liberale e, grosso modo, difendevano gli interessi delle diverse classi sociali: ognuno si riteneva, ed era in verità, sostenitore delle varie categorie di cittadini: diversi quindi, ma uniti da una fede comune: l'antifascismo e la fiducia nella democrazia. La diversità di fondo, infatti, non impedì a questi partiti di sedersi a un tavolo in quel prestigioso contesto che prese il nome di Assemblea Costituente e di scrivere insieme quel prezioso documento che si chiama Costituzione.

Vale bene la pena di citare testualmente dell'art.3 che mi pare il fondamento di ogni altro successivo: "tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge senza distinzioni di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine sociale ed economico che limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica economica e sociale del Paese"

Quello che va sottolineato, al di là dell'alto contenuto di questo bellissimo e importantissimo articolo e di tutta la Costituzione in generale, è che politici di idee diverse e distanti tra loro, abbiano abdicato ognuno alle proprie specificità per unirsi in un unico intento che era quello di fare il bene del paese.

Ed è utile ricordare che tra i 556 deputati che parteciparono alla Costituente c'erano nomi di spicco che avrebbero poi guidato la vita politica del paese per parecchi anni portandolo fuori dalla disperata situazione in cui si trovava nel dopoguerra: Alcide De Gasperi, Pietro Nenni, Palmiro Togliatti, Sandro Pertini, Bernardo Mattarella, padre del nostro amato presidente della Repubblica e anche 21 donne tra cui Lina Merlin, Nilde Iotti, Maria Federici, Teresa Noce in rappresentanza di tutti i partiti. Questi uomini e queste donne, avevano nel loro intimo un sentimento che oggi pare scomparso: degli ideali e oltre agli ideali delle idee chiare e di buon senso.



Assemblea Costituente, la prima seduta il 25 giugno 1946, Archivio di Stato



Prima pagina del Corriere della Sera, 6 giugno 1946



De Gasperi presenta il suo governo alla Consulta, 25 settembre 1945



Da sinistra: Alcide De Gasperi, Pietro Nenni, Palmiro Togliatti

Approccio cordiale e sostanziale

La "TAVOLA AMICA"

Mangiando e conversando incontro l'altro

di Emanuela Spigato

Durante la conversazione della redazione con Nicola Marino, presidente del consiglio direttivo della Casa del Volontariato di Carpi sui cambiamenti che sono in atto nel mondo del volontariato, sulla diffusa cultura capitalista e del pensiero egocentrico che stanno mettendo in crisi il terzo settore; abbiamo provato ad individuare quale potrebbe essere la strategia migliore per invertire la rotta. Fare rete fra le associazioni, trovare metodiche efficaci per leggere e dare risposta ai bisogni sociali, cercare nuovi linguaggi per arrivare a chi è lontano da questa realtà: ci sono parse buoni approcci.

Con tutti questi pensieri mi sono recata a conoscere la realtà di "Tavola Amica", un progetto nato nel Gennaio del 2023, su acuta lettura da parte di Paolo Ballestrazzi dell'associazione "Ho Avuto Sete" e di Andrea Maccari della cooperativa sociale "Il Mantello", di un disagio sociale che si è acuito durante la pandemia.

Il progetto prevede l'organizzazione di un pranzo aperto a tutte quelle persone che hanno voglia di trascorrere una domenica in compagnia in un clima di amicizia e di allegre chiacchiere.

Idea tanto semplice quanto geniale, perché crea un'occasione gioiosa di incontro, tra persone sole o isolate, problema presente soprattutto tra anziani e individui fragili, ma anche tra le famiglie.

La formula è elementare, ma l'organizzazione è molto impegnativa, soprattutto per il gran numero di persone coinvolte.

Dopo sedici mesi di attività sono 12/13 le associazioni, che si alternano tutte le domeniche e le festività, per organizzare il pranzo, come ci spiega Danila Bergamaschi della parrocchia di Cibeno, che con alcuni altri parrocchiani, nel giorno della mia visita erano di turno per preparare il pasto, in un clima di allegro servizio.

Ogni gruppo decide il menù in base

al budget che gli è stato fornito dai responsabili, fa la spesa e si organizza. Danila ci racconta che da alcune settimane c'è un accordo con l'Emporio "Cinquepani" e gli organizzatori per la fornitura degli alimenti.

Una peculiarità di questa attività è che i gruppi di volontari sono stati tutti contattati personalmente dai promotori del progetto, i quali hanno pescato in ogni settore associativo. La prontezza con cui i vari gruppi hanno aderito sottolinea l'idea che la solitudine e l'isolamento sono un malessere trasversale. Questo può interessare tutti, è colto da molti come una difficoltà a cui dare risposta.

Al pranzo partecipano persone inviate dalle Caritas Diocesane o dai servizi sociali, come pure famiglie e amici di chi in quella domenica presta servizio in cucina.

Ci sono volontari che si occupano di effettuare il trasporto per le persone che hanno difficoltà nella mobilità e altri che, non avendo particolari doti culinarie, si occupano dell'intrattenimento postprandiale.

Il pranzo è preparato e consumato nei locali del Circolo Bruno Losi. Avere sempre la disponibilità degli stessi locali è gravoso per il circolo, ma molto importante per creare negli ospiti stabilità, abitudine e familiarità.

Tutta l'attività si sostiene con fondi elargiti in parte dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e in parte da privati.

Dopo aver conosciuto questa realtà ho fatto mio il pensiero di Nicola Marino il quale: "si aspetta che il mondo del volontariato nella sua evoluzione dia il suo contributo per capovolgere la tendenza del calo delle presenze nel mondo del volontariato facendo proposte che portino al radicarsi di una visione comunitaria della società, dove ogni persona, portando benessere all'altro, trova benessere."

"Tavola Amica" potrebbe essere un esempio virtuoso di risposta alle aspettative del presidente della Casa del Volontariato?



Da 76 anni in Francia

NOVESE SEMPRE!

*Arcadio Arletti nato a Novi di Modena nel '34
Si racconta*

di Arcadio Arletti con Raffele Facci

E' l'11 giugno del 1948 quando, io e mia madre Iole Bruschi, scendiamo alla stazione di Aix Les Bains.

Siamo in Francia. Io ho compiuto 14 anni da poco. Sono nato a Novi di Modena il 16 maggio del '34.

Mio padre Ubaldo è morto in guerra nel mese di marzo del '43, il suo corpo raccolto in spiaggia dai frati, a San Rossore.

Ricordo, del '43, mia zia Lina che dormiva nel lettone con mia madre, sua sorella maggiore, ed io in mezzo. Ora siamo ad Aix, andiamo al Petit Vatel, piccolo hotel gestito dai Cipolli, nostri parenti che avevano bisogno di una cuoca (con altri servizi per l'hotel) per far cucina italiana. Io, da subito, sono ingaggiato per servire ai tavoli.

Questa la cronaca del mio arrivo in Francia. Ora, luglio 2024, vivo a La Chaux Des Crotenay, 400 abitanti nel *Dipartimento du Jura*, non lontano da Ginevra in Svizzera. Qui ho rimesso a nuovo e vivo in quel che fu l'Hotel Greusard, gestito dai genitori di mia moglie Susanne, che sposai nel 1957. Da lei ebbi tre figli: Isabelle, Olivier e Maxime. Ora, Isabelle, Olivier e Susanne riposano nel camposanto che circonda la bella chiesa gotica della Chaux.

Poco dopo il mio arrivo ad Aix vado in Inghilterra per imparare la lingua. Un bel ricordo dei coniugi inglesi, della loro ospitalità e gentilezza. Avvocati entrambi, avevano studiato a Cambridge, mi trattano come un figlio.

Torno in Francia e, negli anni, mi dedico moltissimo al mio lavoro nella hotellerie, la industria alberghiera. Mi piaceva molto. Prendeva molto tempo. Ricordo il 1959 quando, essendo l'hotel che dirigevo in ristrutturazione, seguivo i lavori con un orario che mi permetteva di stare in famiglia: a casa a mezzogiorno e sera, portavo a scuola i bambini,

messa al sabato sera a Chamonix. Mi sento sempre novese. Continuo ad avere contatti assidui coi miei cugini. Continuo a comunicare e ritrovarmi coi miei amici delle elementari. Conto di essere a Novi il prossimo anno con mio figlio Maxime. Periodicamente vengo per ritrovare i miei amici che mi hanno sempre considerato e mi considerano uno di loro.



La casa di Arcadio, l'ex Hotel Greusard



L'albergo della moglie che Arcadio ha ristrutturato



Arcadio Arletti



Suzanne, moglie di Arcadio

LAVORANDO CON LE SCUOLE

Ringraziamo per la collaborazione le professoresse Emanuela Croci e Milena Dallari del Liceo Fanti; Daniela Barillaro, Valeria Dondi, Stefania Graziano, Antonella Spagnolo del Professionale Vallauri; Giulia Bassoli della scuola Media Bosco di Campogalliano.

Prossimo Caffè Dibattito al BAR NAUT
Venerdì 13 settembre, ore 20-22

QUALE CAMBIAMENTO?

*Narrazioni dal Caffè Dibattito con Thierry Bonfanti
al Bar Naut di Villa sant'Ignazio*

di Raffaele Facci

Trento, giovedì 13 giugno, son quasi le 20. Fa frescolino. Oggi Caffè Dibattito. Dobbiamo andare. Siam curiosi. Sono con Valeria, Donatella, Andrea. Dopo aver assaporato uno, o più, tranci di pizza sfornati dal forno a legna, posto dietro a Villa sant'Ignazio, andiamo, in scorciatoia, verso il BAR NAUT. Per via raccogliamo Dominik, poi Arkadiusz. Emanuela e Thierry sono già sul posto.

I nomi sono di alcuni di noi che stanno seguendo il percorso di Formazione alla Mediazione con Thierry Bonfanti. Oggi parteciperemo al "Cafè". Sì, con una effe solamente, perché le origini sono parigine.

Siam 57 stipati entro al bar. Thierry è perplesso. Invita a coprirsi ed uscire nell'ampia balconata. Usciamo, ci sistemiamo, siamo sessanta. Il conduttore considera la disposizione con occhio rapido, a tutto tondo. Volto a cogliere ciascuno con l'insieme. Serata scandita in tre momenti, ci informa:

Prima fase. Tra sé e sé. Focalizzare qualcosa, quel che ci tocca, interessa. Liberamente importante, rilevante. **Seconda fase.** Raccontarsi con l'altro, possibilmente non conosciuto. In reciprocità. **Terza fase.** Scegliamo tutti un tema, fra i proposti. Con votazione. Poi turno di parola. Iniziamo. Silenzio.

Prima tappa. Raccogliersi. Ognuno può pescare una proposta rilevante che gli possa affiorare. Poi condividerla con chi ti sta accanto, non conosciuto, possibilmente. Guardandoti attorno potrai proporre, proporti, accogliere il tuo interlocutore, in libertà. Proprio su questo tema del poter vivere in libertà un intervento. Una signora si rivolge a Thierry: "J'aimerez réfléchir sur la liberté" Accoglie Thierry sottolineando, per

chiarire a tutti, in italiano: "L'importanza della libertà. Pensi ad una minaccia?" Sembra di sì. Ma non è ancora il momento, ora siamo sulla scambio a due.

Dopo un rapido giro di sedie sono accanto a Linda [nome di fantasia]. **Seconda tappa.** Iniziamo uno scambio, in reciprocità cordiale, attenti entrambi a far esprimere l'altro/a. Ad ascoltare ed essere ascoltato/ascoltata. Diciamo, articoliamo, approfondiamo, scopriamo. Bello scambio il nostro, mio e di "Linda".

Poi Thierry raccoglie le proposte:

La seduzione; il nemico; le difficoltà e la fatica nella relazione; il compromesso; la mancanza di diritti e di tutele [Costituzione]; il tempo per se stessi; la spiritualità maschile/femminile nel tempo dell'intelligenza artificiale [proposta articolata]; il cambiamento [cosa accade alle persone vicine?]; la minaccia della perdita della libertà; gli aspetti dell'invecchiamento; la consapevolezza dei propri desideri.

Questo il brain storming. Fatta la necessaria chiarificazione e discernimento, Thierry procede alle votazioni. Siamo alla terza tappa.

Prevale il tema del *cambiamento* con 33 voti. Su "le difficoltà nella relazione", 25 voti; "la minaccia della perdita della libertà", 24 voti, "la seduzione", 20 voti.

Chi ha proposto, interpellata, dice di far riferimento a quel che accade nel cambiamento: "Una rottura autobiografica?"

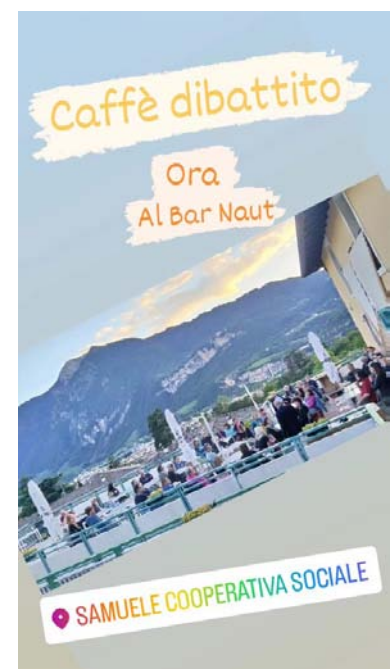
Tanti si iscrivono per intervenire. La riflessione va su un taglio personale. Si articola ed arricchisce. Parliamo a lungo seguendo lo scorrere dei contributi che porta ad approfondire e sviluppare. Una ragazza parla e si commuove. Si avverte la gravidanza di una tale scelta di tema che sottende le fasi della vita nei suoi passaggi: infanzia, adolescenza, età adulta nel pieno della vita, l'anziano ed il bagaglio di vita addosso con il significato della sua condizione, ma...Ma cambiamento è anche seguire ed esserci dentro in un *cambiamento d'epoca*, come il nostro. Con quel che può

comportare, a livello personale e sociale.

Mentre il "frescolino" si fa sempre più sentire siamo ormai alle 22.30. Andiamo a chiudere.

Thierry saluta e ringrazia. Noi lui, per la bella serata. Saluto Linda, la mia cordiale interlocutrice. Ci ritroviamo noi del percorso sulla Mediazione, in attesa di reincontrarci fra un mesetto. Mettiamo messaggi, in whatsapp, sul gruppo per condividere con Thierry e chi non ha potuto esserci.

Valeria mi dice: "Sarebbe stato bello, pure, uno scambio sulla 'minaccia alla libertà', della signora francese". "Certo - rispondo - ha avuto molte indicazioni, è sentito. Comunque è già in calendario un caffè dibattito per settembre. Potremo vedere, ora lo avvertiamo pregnante, necessario. *Quale cambiamento?*"



identità e cibo pane e parole

LA FAME DEI GIOVANI

Al Festival di Pistoia "Dialoghi sull'uomo"

di Valeria Magri

"Noi siamo ciò che mangiamo"

Ludwig Feuerbach

Si è tenuto a Pistoia dal 24 al 26 maggio la quindicesima edizione di "Dialoghi sull'uomo", Festival di antropologia del contemporaneo, promosso dalla Fondazione Caript e dal Comune di Pistoia. Tanti gli appuntamenti con studiosi, antropologi, storici, filosofi, scienziati e artisti.

L'argomento dell'edizione di quest'anno è stato "Il cibo". Che rapporto abbiamo con il cibo? Mangiare, cucinare, produrre cibo sono esperienze sociali e culturali, frutto di scambi, alla base del nostro vivere comune.

"La scelta del cibo oggi è indicativa di gusti, ideologie, mode e persino prospettive per il futuro. Ci dividiamo in tribù alimentari: vegetariani, vegani, fruttariani, strenui difensori dell'onnivoro, parlare di cibo dunque significa parlare di identità, culture, comunità ed ecologia."

Giulia Cogoli direttrice del Festival

Il Festival si apre con la conferenza della filosofa e scrittrice Michela Marzano dal titolo: "Di cosa hanno fame oggi i giovani?"

Michela Marzano inizia parlando del suo rapporto con i giovani ed essendo lei anche insegnante, si chiede quale sia la fame dei ragazzi/e: "di che cosa hanno fame oggi i giovani?" Secondo la filosofa occorre partire dal presupposto che molti giovani non hanno necessariamente disturbi alimentari ma comunque esprimono un senso di disagio. "L'intendimento - dice la Marzano - non è quello di psicologizzare e psichiatizzare tutto, i giovani hanno bisogno di molto ma questo non è sinonimo di malattia". I dati dell'Unicef in Europa parlano di 11 milioni di bambini e ragazzi che soffrono di una qualche forma di disagio, soffrono e aspettano risposte e punti di riferimento. "Partiamo dal presupposto - dice la

filosofa - che ciò di cui mancano loro, è ciò di cui manchiamo noi. I ragazzi e le ragazze sono sempre un sintomo della società in cui viviamo, nelle istituzioni, nelle scuole, nelle famiglie ecc." Marzano afferma che ciò di cui hanno bisogno i giovani è l'ascolto, necessario alla comprensione di chi si è e dove si deve andare. Noi adulti spesso ci lamentiamo perché gli adolescenti non parlano, non raccontano di loro stessi. "I ragazzi tacciono - dice Marzano - perché non c'è ascolto e tutte quelle loro parole ingoiate scavano, il corpo diventa sintomo perché tante parole non riescono ad essere dette, perché non vengono ascoltate. Ascoltare significa aprirsi, accogliere, essere spiazzati. I giovani hanno bisogno di essere accolti come altro rispetto a noi, altro rispetto a quello che noi avremmo voluto che loro fossero. Accogliere l'alterità significa evitare di dare loro delle etichette". A volte, sostiene la Marzano, può succedere che, come figli, siamo programmati dagli adulti, per colmare, riparare, soddisfare i loro bisogni e carenze. "Quindi diventa importante chiedersi quali sono i bisogni che si cerca di colmare quando si mette al mondo un figlio". I ragazzi hanno bisogno di cercare la loro strada e ascoltandoli spesso dicono "lo non so chi sono". In questo loro ci stanno chiedendo non di definirli ma accoglierli come altro da ciò che noi avremmo voluto che loro fossero. C'è un problema di identità che non è qualcosa di statico ma in evoluzione, si trasforma e cambia. I



Marino Niola



Michela Marzano



Cattedrale di San Zeno a Pistoia

giovani hanno bisogno di autenticità, di fiducia, di amore.

Marino Niola, antropologo, dice che se un tempo si diceva "siamo ciò che mangiamo", oggi siamo ciò che non mangiamo: vegetariani, vegani, senza sale, olio, uova. Ci suddividiamo in tribù alimentari ciascuna con le proprie ossessioni, credenze, astinenze. Di che cibo sei? L'antropologo ci spiega come religioni, diete e tribù alimentari, abbiano trasformato l'alimentazione in una forma di ascetismo laico, e l'etica in dietetica. Dice Niola "La dieta è diventata una condizione dell'essere, è la dieta che ci identifica. E' una forma di prescrizione morale. Si verifica il passaggio da etica a dietetica. C'è una revisione del corpo che viene caricato di ascetismo, di precetti, è una forma di religione, una fede fatta di penitenza laicale." Il cibo per l'antropologo diventa un modo per affermare la propria differenza, la propria identità. Succede che gli altri possono diventare nemici perché diversi e quindi si tende a giudicare ma così diventiamo settari. Si tende infatti attraverso il cibo ad andare contro l'altro, la tavola diventa disunione e non unione. "Le diete - dice Niola - sono religioni del corpo fatte di rinunce e purificazione."

Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, nell'incontro "Il pane e la parola. Cos'è la solidarietà" afferma che la fame, oltre che di cibo, è anche questione di relazioni. Insieme al cibo ci vogliono le parole. "Il povero, oltre al pane - secondo Riccardi - ha fame di parola e di conversazione, c'è in lui un desiderio di esistere". La tavola è importante così come il mangiare insieme alla stessa tavola, perché può unire. Ma attenzione, può anche dividere in quanto è proprio a tavola che si fanno evidenti le diversità. "Mangiare insieme vuol dire riconoscersi dello stesso mondo e della stessa famiglia. Il pane può evidenziare distanze e divisioni oppure fraternità. La tavola è la prova della fraternità, è anche vicinanza e parola."
 "Per Neruda - dice Riccardi - il sapore del pane è quello di una terra condivisa. Il pane è di tutti." Così come dovrebbe essere la parola da condividere, da accogliere senza preclusioni di alcun tipo.
 Abbiamo qui riportato solo alcuni dei tanti e interessanti interventi.



Andrea Riccardi



Teatro di Dialoghi di Pistoia



Antico Palazzo dei Vescovi di Pistoia

Una tessitura di fili e parole

"AL FILÒOS"

La chiusura del progetto tradizioni artigianali tra IPSIA Vallauri e centro diurno Isa Bertolini

di Emanuela Spigato

Con il pomeriggio di lavoro di martedì 28.05.2024 si è concluso, purtroppo per noi perché "ci è piaciuto", anche per quest'anno il progetto "Tradizioni artigianali".

Qualche settimana prima di Natale, tre classi dell'indirizzo moda dell'I.P.S.I.A. Vallauri, una settantina di ragazzi circa, divisa in due gruppi, si sono recati al centro diurno per anziani Isa Bertolini. In quell'incontro oltre ad ascoltare i vissuti delle anziane signore hanno confezionato piccoli lavoretti a tema natalizio. Poi, alcuni alunni, un pomeriggio al mese si sono recati al centro diurno, per apprendere le "antiche arti" femminili, come il lavoro ai ferri, all'uncinetto e il ricamo a punto croce.

Il lavoro si è svolto intorno a un grande tavolo allestito nella sala ricreativa, sul quale venivano appoggiate alcune ceste con matasse e gomitolini di vari colori e barattoli con uncinetti e ferri.

Ogni partecipante sceglie un filo che lo attrae, sia come colore che come consistenza e impara a selezionare il ferro o l'uncinetto giusto per la sua lavorazione.

Le anziane signore insegnano ai giovani volenterosi come si imposta il lavoro e con fare delicato danno consigli e li seguono nella lavorazione.

All'inizio le dita sono rigide e il filo non scorre, ma con un po' di pazienza e costanza tutto diventa più semplice.

Quando i movimenti sono più naturali e le dita si muovono quasi da sole, come per magia riaffiora l'antica atmosfera del "Filòos".

Le signore raccontano e i ragazzi ascoltano, poi anche loro cominciano a raccontarsi, a scherzare e a prendersi in giro in modo bonario, il tutto in un clima accogliente e rilassante. Gli alunni che vi hanno aderito in modo volontario e fuori dall'orario scolastico hanno descritto questa





attività come: rilassante, simpatica, che aiuta a staccare la testa, a stare insieme in modo piacevole e costruttivo.

Nel tempo che ho trascorso con loro, lavorando con il mio uncinetto, ho notato che raramente i ragazzi si sono isolati con il cellulare, preferendo riposare le dita sorseggiando un pò di thè alla menta, sgranocchiando un biscotto e ascoltando i discorsi degli altri.

La calma e la tranquillità trasmessa dalla professoressa che ha accompagnato gli allievi è sicuramente una modalità vincente, per dare a questo progetto tutta la sua bellezza e ricchezza.

Dopo aver partecipato a questa attività non posso che pensare a quanta importanza ha la scuola per far fare alle future generazioni esperienze arricchenti e costruttive come questa e quale fondamentale ruolo hanno gli splendidi insegnanti come la professoressa Spagnolo.



L'ECLISSI DEI RITI DI PASSAGGIO

di Renzo Gherardi

In questi giorni le università con i loro test di ammissione anticipati stanno mandando un messaggio alle scuole Superiori che sono alle prese con gli esami di maturità: "Non ci interessa ciò che fa la scuola". Uno degli ultimi riti di passaggio, l'esame di maturità, che ha rappresentato per intere generazioni uno spauracchio e celebrato da film, canzoni e libri, sembra uscire depotenziato dai cambiamenti introdotti.

I riti di passaggio indicano quei momenti collettivi che segnano la transizione di un individuo da uno status all'altro (individuale, sociale, professionale, politico, ecc...).

La nascita è di solito considerata come l'occasione per il primo rito di passaggio.

L'ingresso nell'età adulta nelle diverse società è stato accompagnato da riti di iniziazione. Anche il matrimonio fa parte dei riti di passaggio, così come la gravidanza per le donne che le promuove alla condizione di future madri. Lo stesso vale per lo status di padre, in genere meno enfatizzato.

Tra i riti più diffusi vi è il passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

Nella società italiana moderna uno dei riti di passaggio maschili più comuni era costituito dal servizio militare, quando era obbligatorio, che -si diceva- trasformava il ragazzo in uomo.

Anche l'inizio dell'attività lavorativa poteva essere considerato un rito di passaggio, in questo caso dalla dipendenza economica dalla famiglia di origine.

Tuttavia secondo molti antropologi più le società diventano complesse meno sono ritualizzate, anche per il venir meno di sistemi strutturati e di ruoli gerarchici ben definiti.

I rituali, che devono necessariamente avere carattere pubblico, oggi sono stati in gran parte privatizzati. Da un lato nascita e morte sono spostate in un contesto "tecnico" (più salutare sotto il profilo igienico-clinico) ma impoverito sul piano rituale. Anche i momenti di passaggio sono

stati depotenziati sul piano rituale: il battesimo è stato privatizzato; i compleanni hanno poco rilievo collettivo, e il matrimonio è stato parzialmente deritualizzato. Nell'attuale società i giovani affrontano il passaggio all'età adulta sempre più da soli, senza cerimonie che attestino agli occhi di tutti l'avvenuto ingresso nella comunità adulta. Tutto ciò ha comportato una carenza di confini chiari, e spesso si vedono adulti comportarsi come ragazzini e questi ultimi che si comportano da adulti. A ciò si aggiunga quella che è stata chiamata "l'evaporazione del padre", di quella figura cioè che sino a pochi decenni fa rappresentava l'autorità in famiglia e che aiutava i giovani a entrare in società.

Insomma pare evidente che si è in presenza di un'eclissi dei riti di passaggio, almeno di quelli tradizionali. Oggi gli adolescenti sono esentati dai riti iniziatici di un tempo e utilizzano le merci e i

consumi per scandire il percorso evolutivo all'interno della loro cultura, per cui il passaggio da un certo tipo di prodotto a un altro rappresenta una sorta di iniziazione.

Qualche traccia dei riti di iniziazione si riscontra però ancora oggi nel formarsi di bande giovanili, all'interno delle quali spesso sono richiesti gesti di coraggio, ancorché rischiosi e a volte decisamente ai confini della legalità.

I giovani sembrano provare disagio (inconsapevolmente) per l'assenza di riti; ciò li espone alla società dove i limiti e i confini sono diventati meno evidenti.





Per me essere gentile vuol dire volere del bene e curare i bisogni di una persona o delle persone. Aiutare le persone, prendersi cura o volere del bene a chi ne ha bisogno. Oppure per esempio, giocando a pallacanestro, dare vantaggio a una persona o a più persone. Per gioco. Quindi possiamo dire che questa volta sono stato gentile.

Ora voglio dire della fine dell'anno scolastico a Vallauri. Era una bella giornata quando c'è stata la sfilata a scuola. Tutti i ragazzi che hanno sfilato, sono stati molto bravi. Ho notato che una delle ragazze che ha sfilato era rimasta da sola nel corridoio. Quindi per farla sentire meglio, sono andato da lei e le ho detto: "Sei stata molto brava". Quella frasetta che le ho detto, ha portato un sorriso sul suo volto. E questo spiega molto che un piccolo gesto di gentilezza può far stare bene una persona. Quanto la gentilezza può ispirare o aiutare le persone in bisogno, e soprattutto fare felice una persona!

Per me essere gentile è cosa buona verso tutti, nel mondo che viviamo. Inoltre sono cresciuto in una casa dove la gentilezza era una cosa molto importante soprattutto nell'ottica della fede cristiana. Per me e i miei cari questo è decisivo. Poi, come sono fatto, quando una persona ha bisogno o è in un momento di difficoltà, non resisto e non posso fare a meno di aiutarla.

"Mi ricorda quando ho compiuto 9 anni, io e le mie sorelle maggiori siamo andati in un centro commerciale per fare la spesa per il mio compleanno. Poco prima dell'ingresso del portale, ho visto delle signore e ragazzine povere di altra origine che chiedevano dei soldi. Questa scenetta è rimasta nella mia testa fino a quando abbiamo finito di fare le spese e tornare a casa. Siamo arrivati a un mercato serale per prendere dei Kebab. Mia sorella maggiore mi chiede: "Perché eri triste dall'inizio?". Le ho risposto che sentivo male per quello che avevo visto. Persone che chiedevano dei soldi e, di peggio, come erano vestiti i ragazzi".

PER ME

di Prinzip

Da quel giorno mi sono ripromesso, che quando sarò abbastanza ricco, aiuterò le persone in bisogno.

Adesso sono cresciuto e grazie a Dio sono maggiorenne. Essere maggiorenne di per sé vuol dire avere delle responsabilità importanti. E io invece arrivando a l'età maggiorenne ho imparato tante cose molto importanti riguardanti la vita, le persone, come affrontarle le cose grazie a un posto meraviglioso: la scuola. Una delle cose che ho imparato normalmente è che ci sono le persone che hanno bisogno e quindi vanno aiutate e curate. Ma non tutte le persone meritano di essere aiutate. Mi ricordo spesso quando entro in un ingresso e apro la porta per entrare. Se vedo che c'è una persona indietro di me, la porta lo tengo per far entrare. Siccome nella mia cultura "Ghanese" si dice sempre grazie per mostrare apprezzamento. A volte trovo delle persone che non mostrano apprezzamento. E alla fine a volte mi fa stare male e pensare come un adulto come le zie africane: "Questa persona non ha educazione" oppure meglio "I suoi non l'hanno cresciuto bene a casa". Però a dire la verità essendo una gentile, a volte mi pento di aver fatto gentilezza (a ch'io sono un essere umano). E questi momenti mi ha aiutato a imparare la parte scura nel mondo. Influenzando come vedere le persone e affrontarli. Facendo del bene alle persone dedicate, che hanno veramente bisogno e quelli che meritano di essere aiutati.

E questa è la mia riflessione sulla gentilezza. Una cosa che vi consiglio è di fare sempre del bene e poi dalla tua esperienza "filtrare" quelli che meritano del tuo tempo. E quelli che hanno veramente bisogno. E fare del bene senza aspettare niente in cambio come dice nella Bibbia, nel vangelo di Luca 6: 30.

"Dà a chiunque ti chiede, e a chi prende del tuo, non richiederlo".

EroStraniero il giornale - www.erostraniero.org

Numero di Registrazione:	n. 2192 Tribunale di Modena
Direttore Responsabile:	Raffaele Facci - erostranieroilgiornale@gmail.com
Direzione Editoriale:	Comitato di EroStraniero
Proprietà:	Cooperativa Sociale "Il Mantello"
Redazione:	presso Casa del Volontariato - Viale Peruzzi 22 - 41012 Carpi (MO)
Coordinamento di Redazione:	Valeria Magri
Raccordo progetto e giornale:	Paola Neri
Raccordo con le scuole:	Renzo Gherardi
Lavorando con le scuole:	a cura di Emanuela Spigato
Caporedattore:	Mario Orlandi
Impaginazione:	Danilo Baraldi
Stampa:	Compuservice Carpi
Hanno collaborato:	Arcadio Arletti, Giulia Bassoli, Raffaele Facci, Renzo Gherardi, Valeria Magri, Paola Neri, Mario Orlandi, Davide Santoriello, Emanuela Spigato
Fotografie:	Renzo Gherardi, Mario Orlandi, Emanuela Spigato, Valeria Magri

EroStraniero progetto,
EroStraniero giornale

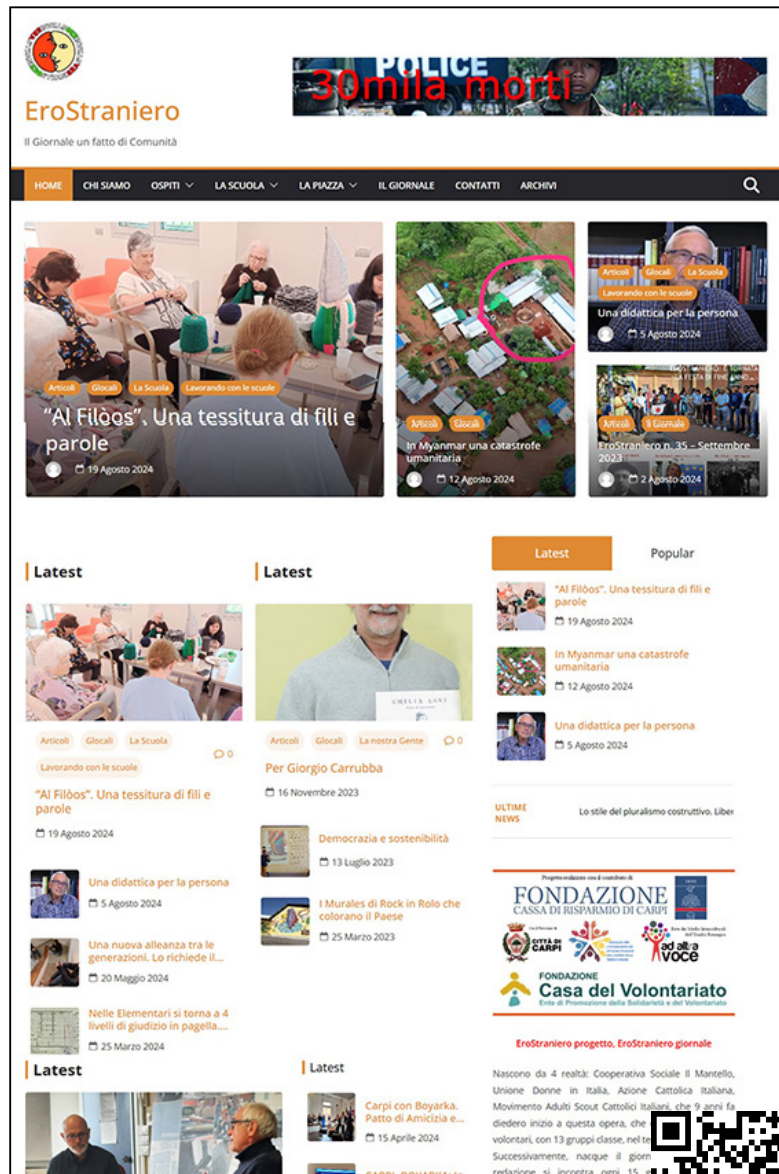


Nascono da 4 realtà: Cooperativa Sociale Il Mantello, Unione Donne in Italia, Azione Cattolica Italiana, Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani, che nel 2010 diedero inizio a questa opera, che oggi conta circa 50 volontari, con 13 gruppi classe, nel territorio. Successivamente, nacque il giornale.

Il gruppo di redazione si incontra ogni 15 giorni con un ospite significativo per il percorso sull'identità, personale e collettiva, che è tema di fondo di un itinerario di riflessione a sviluppo della reciproca appartenenza, di nativi e non nativi, al nostro territorio.

"È il villaggio che educa" l'orizzonte che ci guida nel percorso di questi mesi.

Comunicare e coltivare le relazioni, è intento primo del lavoro culturale del giornale.



Siamo OnLine - www.erostraniero.org
il giornale con contributi audio e video



EROSTRANIERO
Diverse provenienze
un'unica via
Progetto per un
insegnamento della lingua e
cultura italiana a stranieri



Con il Patrocinio di

**CITTÀ DI
CARPI**



CONSULTA PER
L'INTEGRAZIONE DEI
CITTADINI STRANIERI
DELL'UNIONE DELLE
TERRE D'ARGINE



Rete dei Media Interculturali
dell'Emilia Romagna

Progetto realizzato con il contributo di



**FONDAZIONE
Casa del Volontariato**
Ente di Promozione della Solidarietà e del Volontariato